

hanno lasciato la Russia e la stragrande maggioranza di loro è emigrata, perché non vuole essere coinvolta nell'aggressione militare. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che almeno il doppio delle persone ha lasciato il Paese rispetto a quelle sinora mobilitate per la guerra.

Sì, probabilmente si possono rimproverare coloro che hanno preferito la fuga alla resistenza, alle prigioni e alle torture. Ma sta di fatto che centinaia di migliaia di miei compatrioti hanno lasciato la loro casa, non accettando di diventare assassini su ordine del governo. Terzo: chi rimane in Russia vive come un ostaggio. Molti disapprovano la guerra, ma tacciono per paura di rappresaglie. Tuttavia, il silenzio di un ostaggio contro il quale è puntata la pistola di un terrorista non lo rende complice di un terrorista. Voglio invitare la comunità internazionale a essere saggia.

Astenetevi dall'umiliare i russi, perché questo genere di retorica non fa altro che rafforzare il potere di Putin. Scaricando la responsabilità dei crimini di guerra della giunta del Cremlino sul mio popolo, si sminuisce la responsabilità morale e politica di Putin. Gli si offre l'opportunità di ovviare alle giuste accuse di persone che, di fatto, in questo quadro diventano suoi ostaggi inermi, scudi umani. Ritengo questo sia un grave errore. Putin ha portato grande dolore al popolo ucraino. Ma con questa barbara guerra sta uccidendo anche il mio e nostro Paese, la Russia. Credo che i russi possano diventare alleati del mondo libero contro il tiranno. Tendete la vostra mano ai miei concittadini.

**dal Carcere Sizo-1 di Udmurzia**

## Messaggio per la QUARESIMA

L'Arcivescovo:  
*« Noi vogliamo  
la pace »*



***A un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina, un invito a vivere la prossima Quaresima tra preghiera (con un'invocazione specifica), penitenza (in particolare il digiuno del 3 marzo) e conversione, aderendo a un appello online dal 26 febbraio.***

Noi vogliamo la pace. I popoli vogliono la pace. I poveri vogliono la pace. I cristiani vogliono la pace. I fedeli di ogni religione vogliono la pace. E la pace non c'è.

E coloro che decidono le sorti dei popoli decidono la guerra, causano la guerra. E dopo averla causata non sanno più come fare per porre fine alla guerra.

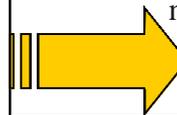
Non possono dichiararsi sconfitti.

Non possono vincere annientando gli altri.

In queste vie senza uscita che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti, che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia.

Il 24 febbraio molte manifestazioni sono organizzate per ricordare il primo anniversario di un evento tragico e promuovere iniziative di pace. Invito tutti a unirsi con convinzione agli eventi organizzati, dovunque siano.

Raccogliamo con gratitudine l'appello accorato e insistente di Papa Francesco, ammiriamo la sua tenacia, riflettiamo sul suo insegnamento e insieme con tutti i fratelli e le sorelle che vogliono la pace nella giustizia, noi decidiamo di insistere nella preghiera, nella penitenza, nell'invito alla conversione.



**Per questo propongo che nella Diocesi di Milano si vi va la Quaresima come tempo di invocazione,-**

di pensiero, di opere di penitenza e di preghiera per la pace. Coltiviamo la convinzione che solo un risveglio delle coscienze, della ragione, dello spirito può sostenere i popoli, i governanti e gli organismi internazionali nel costruire la pace.

1) Quanto all'invito alla **conversione**, invito tutti a condividere, a sottoscrivere e a far sottoscrivere – a partire dalla prima domenica di Quaresima e fino alla domenica delle Palme – l'appello che sarà reso disponibile online [su questo portale](#) e che potrà anche essere distribuito in forma cartacea. Questo gesto simbolico possa tramutarsi nell'assunzione di un impegno concreto per un percorso penitenziale. **Mi propongo, alla fine della Quaresima, di raccogliere le adesioni e di farle pervenire alle autorità italiane ed europee.**

2) Quanto alla **penitenza** invito tutti a vivere l'intera Quaresima come tempo di penitenza secondo le forme praticabili. In particolare a questa intenzione orienteremo **il digiuno del primo venerdì della Quaresima ambrosiana, il 3 marzo**. E invito chi può e lo desidera a condividere con me la preghiera e il digiuno in Duomo, dalle 13 alle 14, come forma simbolica per esprimere un proposito che ispiri il tempo di Quaresima.

3) Quanto alla **preghiera** propongo che in ogni occasione opportuna condividiamo la seguente invocazione per la pace.

**Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,**

*noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza: vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili. Vieni in aiuto alla nostra debolezza, manda il tuo Spirito di pace in noi, nei potenti della terra, in tutti.*

**Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,**

*noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia: donaci il tuo Spirito di forza, perché non vogliamo rassegnarci, non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello, che le armi distruggano la terra.*

**Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,**

*noi ti preghiamo per dichiararci disponibili per ogni percorso e azione e penitenza, e parola e sacrificio per la pace. Dona a tutti il tuo Spirito, perché converta i cuori, susciti i santi e convinca uomini e donne a farsi avanti per essere costruttori di pace, figli tuoi.*

## **Ucraina.**

### **Non confondete Putin e i russi e non lasciate solo chi si oppone**



Tra non molto sarà passato un anno da quando è iniziata la guerra scatenata dal Cremlino contro l'Ucraina. Questa ha provocato la perdita di decine di migliaia di vite umane, distrutto intere città e trasformato milioni di famiglie in profughi. Vladimir Putin, responsabile di questa tragedia, è diventato un vero e proprio simbolo del male, e perciò viene maledetto in tutto il mondo. Ma sembra che sempre più spesso a diventare oggetto di ostilità sia anche il popolo russo.

La principale accusa nei confronti dei russi è di non aver fatto resistenza alla politica aggressiva del proprio governo, il che lo porterebbe a essere complice dei crimini di guerra. Mi chiamo Ilya Yashin, sono un politico dell'opposizione russa che è stato imprigionato dal Cremlino dall'estate 2022. Sono stato condannato a 8 anni e mezzo di carcere perché mi sono pubblicamente opposto alla guerra con l'Ucraina. Ma oggi voglio dire qualche parola in difesa del mio popolo. Per prima cosa, noi resistiamo. Dall'inizio dell'invasione e per tutto il 2022, la polizia ha arrestato quasi 20mila oppositori della guerra. Oppositori in Russia. Secondo gli attivisti per i diritti umani, dal 24 febbraio a oggi le proteste sono divampate quasi quotidianamente in diverse città e solo 18 giorni del calendario sono trascorsi senza detenzioni e arresti da quando la guerra è cominciata. E continuiamo a vedere esempi sorprendenti di coraggio civico.

Penso all'operaio Vladimir Rummyantsev ha ricevuto una condanna a 3 anni di carcere per aver organizzato una stazione radio amatoriale attraverso la quale trasmetteva informazioni contro la guerra come al deputato di Mosca Aleksey Gorinov che è stato mandato in prigione per 7 anni dopo aver proposto in una riunione nel Comune della capitale di dedicare un minuto di silenzio in ricordo dei bambini ucraini morti. In secondo luogo, le persone fuggono da Putin. Nell'arco di

La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

## Quaresima di carità 2023



**Luogo:** diocesi di Bouar, Repubblica Centrafricana

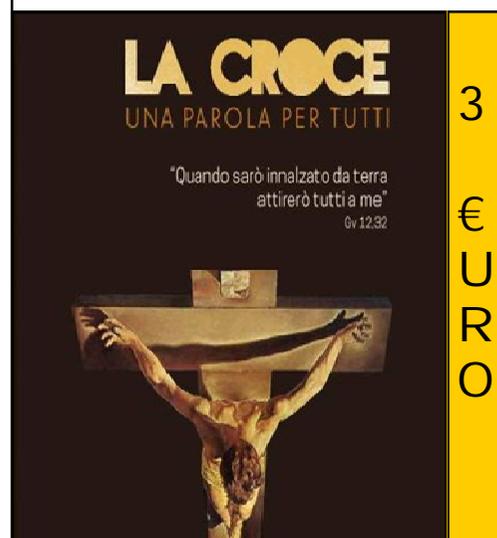
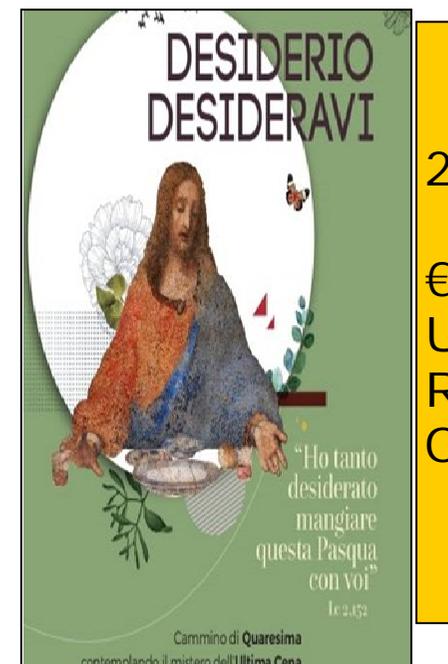
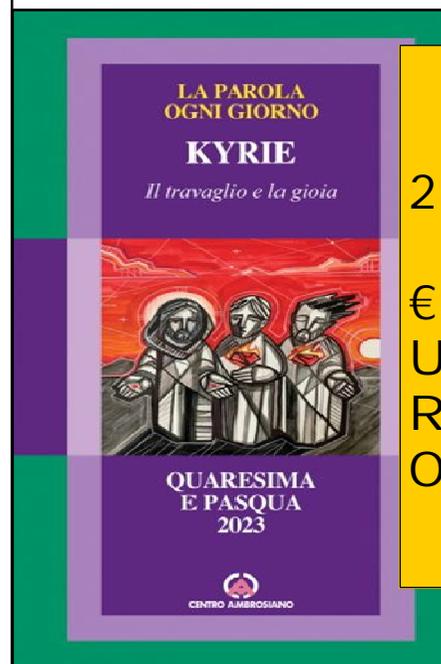
**Destinatari:** 60 persone con difficoltà motorie

**Obiettivo generale:** Acquisto di 60 tricicli/sedie a rotelle per rendere mobili e soprattutto indipendenti persone che vivono con disabilità motorie.

**Importo progetto:** €20.000

6

## Strumenti per la preghiera personale o familiare per il periodo di quaresima 2023



**Da mettere nella bussola di ferro**  
**GRAZIE**

3

## MESSAGGIO

### Il Papa: « In Quaresima diventiamo artigiani di sinodalità »



I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «*Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*» (Mt 16,23). Ed ecco che «*sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte*» (Mt 17,1). In questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di *ascesi*.

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare.

### Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplanò Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «*Ascoltatelo*» (Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: **l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa**, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale. All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo".